



ome si valuta l'esito di un processo storico così complesso come l'unificazione politica dell'Italia? Non è soltanto un problema storiografico: esso muove ancora sentimenti e passioni e si proietta direttamente sulla nostra condizione attuale. Per questo, per i rischi che porta

con sé un'affrettata valutazione, è necessario approfondire conoscenza e riflessione e individuare i temi discriminanti, a seconda del punto di vista da cui si affronta la questione.

Paese delle municipalità, l'Italia arrivò all'unificazione attraverso un percorso frastagliato e tortuoso, in cui si confrontarono diverse e divergenti posizioni, che rimandavano a scuole di pensiero a volte in grande contrasto. Comunque, nelle vicende della lotta per l'unità e la libertà d'Italia dallo straniero, si temprarono due o tre generazioni che poi dettero nerbo alla nuova classe dirigente post unitaria. Questo gruppo dirigente assunse uno sguardo più ampio, una visione politica ed economica più vasta che non quella dei vecchi notabilati dell'Italia preunitaria. E da questo prese slancio la modernizzazione del paese.

La vicenda di Lodi è da questo punto di vista esemplare. Molti giovani esponenti della borghesia cittadina si formarono al fuoco della lotta patriottica, nell'Università di Pavia piuttosto che nel Liceo ginnasio comunale (poi imperiale regio). Questa gioventù combatté tutte e tre le guerre e diede un robusto appoggio all'impresa garibaldina. Ma questi stessi personaggi li ritroviamo nei primi consigli comunali della città, a occuparsi di nuova amministrazione, di opere di assistenza, di educazione del popolo, di dibattito politico e tecnico di modernizzazione.

Se è vero che l'estensione delle leggi piemontesi a tutta la nazione tolse a Lodi la funzione di capoluogo di provincia, tuttavia i protagonisti dell'epopea nazionale si sentirono vocati a rinnovare l'economia, la politica, la cultura.

In quei decenni che seguirono l'unità, Lodi fu amministrata da personaggi di grande rilievo non solo locale, che fecero fare alla città un grande balzo in avanti in numerosi campi del vivere civile.

Saluti del Prefetto **Mattéo Piantedosi** e del Sindaco **Lorenzo Guerini**
Interviene **Ferruccio Pallavera**, direttore de Il Cittadino
Introduce il presidente del Consiglio Comunale, **Gianpaolo Colizzi**

Giorgio Bigatti (Università Bocconi),
L'Unità d'Italia come potente occasione di modernizzazione.

Gianluca Albergoni (Università Statale di Milano),
Le élites lombarde nel processo di unificazione.

Stefano Galli (Università Statale di Milano),
Le tradizioni civiche e l'Unità:
Lodi nelle pagine di Carlo Cattaneo.

Nel silenzio, raccontano... Una storia lodigiana dell'Ottocento
A cura delle *allieve della 3a A*
del Liceo delle scienze sociali 'Maffeo Vegio'.

Angelo Stroppa (Società Storica Lodigiana),
1860: il primo Consiglio comunale.

Matteo Schiandri (storico),
Il dibattito politico-culturale a Lodi nei primi decenni dall'Unità.

Alberto Carli (Università degli Studi del Molise -
Conservatore Collezione anatomica Paolo Gorini),
«Non gridava, ammoniva dolcemente».
Il magistero di Paolo Gorini presso il Liceo comunale
e la formazione del ceto dirigente lodigiano

Franco Cattaneo (Società Storica Lodigiana),
Lotta politica e lotta sociale a Lodi intorno all'Unità.

Sara Fava (Archivio storico comunale di Lodi),
Le fonti archivistiche per la storia del Risorgimento,
conservate nell'Archivio storico comunale di Lodi.

Fatta l'Italia, fatti i lodigiani?

*La formazione
del ceto dirigente lodigiano
nell'Italia unita*

CITTÀ

DI LODI



Venerdì 25 novembre, dalle 9 alle 13,
Sala Rivolta (ridotto del Teatro alle Vigne, Lodi)